



Depeche Mode

tre anni fa, forse sono un po' di parte. Paradossalmente credo si perda più tempo adesso: la scelta tra migliaia di scatti, le correzioni, ecc. Ora mentre si fotografa, ogni 3-4 scatti si controllano le immagini e spesso vuole farlo anche il soggetto, questo crea disturbo, influenza la scena. Riguardo alla manipolazione digitale credo si debba parlare di etica professionale. Se uno lavora in pubblicità, ben vengano i ritocchi, ma per il reportage, il giornalismo vero, l'immagine non deve essere snaturata. La scuola e l'apprendistato per me sono relativamente importanti. La vera scuola potrebbe essere guardare tante fotografie di tutti i generi, la curiosità per le immagini e per la loro costruzione, interrogarsi su come un'immagine sia stata scattata, e sul perché stimoli una determinata emozione. Una specie di percorso a ritroso per capire la tecnica. E poi passione, passione e sicuramente una buona dose di fortuna.

*Una "tribù" polesana da fotografare, quale potrebbe essere secondo te?*

Ho fatto diverse cose su questo territorio ad esempio: i

rugbisti di Rovigo, i pescatori di Chioggia, un lavoro sui preti. La serie sui pescatori di Chioggia è stata esposta ad una mostra collettiva a Londra. Sto lavorando a un progetto, ma preferisco non parlarne, sono paranoico su queste cose, scusa...

*Ma dai! Non sapevo che avessi già dedicato dei progetti sul territorio, potresti fare anche una personale qui allora, per noi di REM.*

Chiudiamo così l'intervista. L'importante è che tu stia facendo qualcosa, non voglio sapere cosa, mi basta sapere che è sul nostro Polesine. Così, senza nessuna definizione, ha il sapore di una promessa.

Un consiglio personale a chi ha letto questo articolo: guardatevi il sito di Mattia Zoppellaro.

**Sul web**

[www.mattia-z.com](http://www.mattia-z.com)